

5 gennaio
Dario Fo

Fin de partie

Vent'anni fa, su ispirazione di una famosa commedia di Beckett, abbozzai un atto unico dove una famiglia intiera, figlio, madre, padre e nonni, se ne stava sigillata dentro l'appartamento di un condominio del tutto borghese. La stanza aveva grandi finestre blindate con doppi vetri che davano su un parco con alberi senza foglie. Il cielo era limpido e un gran sole dorava tutta la scena.

Dal dialogo fra i reclusi si veniva a sapere che quello stato di grazia durava da settimane. Si era in pieno inverno e pareva una splendida primavera, con un cielo senza uccelli abbattuti dall'aria mefitica. Uno dei protagonisti, il vecchio che stava dentro un bidone delle immondizie, ricolmo di lordure, urlava di gioia. Non aveva dormito tutta notte, tenendo gli occhi spalancati verso il sole che non era mai tramontato. "Un miracolo! Abbiamo avuto la prima aurora boreale!"

"Ma come si può essere così imbecilli! – lo aggrediva il capo-famiglia – Starnazzare come galline felici mentre ci stanno appendendo per tirarci il collo. E voi non lo capite!"

"Ecco lo scienziato menagramo... – sbottava il figlio esagitato – Preferivi quando il cielo era grigio e unto come un fondale di petrolio e il freddo gelava il respiro?! Ripeti sempre che è la fine, che la Terra ha rovesciato i suoi ritmi, che si sta surriscaldando. E ben venga! Se è la fine, meglio che succeda dipinta a bei colori, teneri e splendenti."

"E va bene! Se vuoi goderti meglio il paesaggio – urlò la donna – esci a prenderti una bella boccata di tenera brezza!"

E il ragazzotto: "Già... per vedermi schiattare dopo la terza boccata d'aria!? Vacca tu, o stronza!"

Ma purtroppo la tragedia grottesca ispirata a Beckett sta andando davvero in scena, nella realtà.

Ricercatori seri e informati ci avvertono che stiamo precipitando verso "la settimana catastrofe geologica". Questo è il titolo appunto di un testo scientifico americano sul futuro prossimo della Terra.

Oggi – lo sappiamo dall'allarme lanciato dai media e perfino dai nuovi profeti dell'economia – il problema dell'effetto serra sta creando gravi minacce anche per la finanza mondiale. In particolare l'Italia rischia di subire danni per decine di miliardi. Normalmente i grandi trust degli affari, sostenuti e spesso sovvenzionati da petrolieri, fabbricanti di macchine inquinanti, sostenitori di un profitto senza regole né limiti se non quelli di dare vantaggio al loro eterno guadagno, hanno sempre minimizzato.

"Per carità, niente allarme! La storia dell'effetto serra è una bufala. Gli uragani e i cambi repentini di temperatura sono sempre esistiti, le alluvioni fanno parte della logica casuale, accidentale del pianeta, i ghiacci in Artide e Antartide si staccano per un processo di fluttuazione epocale. Calma... non cadete nel terrorismo degli ambientalisti, classici mestatori melodrammatici, spettacolari. Abbiamo la situazione in mano."

E adesso all'istante ci vengono a dire che in mano non hanno un bel niente! Anzi, solo una proiezione disastrosa del pianeta e difficilmente arginabile.

Stern, il grande cervello ex dirigente della Banca Mondiale, ci avverte di una perdita del 20% del prodotto lordo internazionale a causa del *global warming* (surriscaldamento del pianeta). Gli scienziati europei stanno preparando una relazione sulla ricerca degli impatti economici del cambiamento climatico. L'Italia dovrà pagare in tutto 12,8 miliardi di euro per il mancato rispetto degli impegni contro i gas serra.

Antonio Cianciullo su *la Repubblica*, 8 gennaio 2007, p. 16: "I governi italiani, dopo aver assunto l'impegno di tagliare le emissioni di gas serra del 6,5 per cento entro il 2012, hanno continuato imperterriti a far crescere queste emissioni, fino a raggiungere, nel 2004, quota 583 milioni di

tonnellate di anidride carbonica. Sono 97 milioni di tonnellate di eccedenza annua che ci costeranno cari, anche perché, in assenza di misure correttive, la situazione peggiorerà. Nel periodo in cui scatteranno le sanzioni (tra il 2008 e il 2012) raggiungeremo 614 milioni di tonnellate... Arriveremo a dover pagare 2,56 miliardi di euro l'anno di penale.” **va bene il danno economico ma c'è il danno fisico-ambientale ecc.**

Ma noi abbiamo “italianescamente” “chiuso gli occhi e continuiamo a farlo di fronte al disastro climatico, rinviando le decisioni politiche (rilancio delle fonti rinnovabili, efficienza energetica, passaggio dal trasporto su gomma al trasporto su ferro).”

Così veniamo a scoprire che “a causa dell'instabilità del clima, il turismo e l'agricoltura nei Paesi del Sud e del Mediterraneo rischiano il tracollo.”

Pochi giorni fa mi trovavo a Modena a un incontro fra scienziati. Uno di essi, che in un intervallo con brindisi ascoltava per caso i commenti di una signora a proposito del clima di questi giorni, la interruppe bruscamente:

“Lei signora si è detta felice per la soave temperatura che in pieno inverno stiamo gustando. Non siamo mai scesi sotto zero... perfino in montagna! Non c'è nebbia: siamo proprio fortunati!”

“Eh sì! – ribadì la signora – Guardi: ho dovuto lasciare a casa persino la pelliccia! E non ho più nemmeno i reumatismi!”

E lo scienziato rispose:

“Lei signora sta danzando in un rito di morte. Questo è l'inizio di un funerale, si rende conto?”

La donna ammutolì per alcuni attimi, poi scoppiò in una risata:

“Lei, professore, sta scherzando?! Mi vuol solo terrorizzare!”

“Per carità... Lei vede o no qualche programma televisivo trasmesso dai nostri canali? Proprio ieri sera è andato in onda un servizio girato in Svezia, Norvegia, Finlandia. Alcuni scienziati dichiaravano: ‘Per qualche anno, per noi sarà la pacchia. Non dovremo più preoccuparci di andare a trascorrere l'estate in Italia, Spagna e Grecia. Anzi, fuggiremo di lì per via dell'eccessivo caldo di tipo africano. Niente pioggia, venti infuocati che salgono dall'Africa e che bruciano i boschi e le foreste, ondate di sabbia... Da noi invece sarà un'estate mediterranea. Per poco... poiché trascorso qualche anno, anche da noi arriverà l'Africa, si staccheranno dalle calotte polari grandi isole di ghiaccio che vagheranno per i mari, sciogliendosi. L'acqua del mare salirà di livello.” **E allora cosa succederà?**

La signora, pallida in viso, chiese:

“Ma quando succederà? Fra quanti anni!?”

“Da cinquanta anni in su.”

E la signora, tirando il fiato:

“Meno male, io non credo che camperò oltre i cento anni... E ho anche la fortuna di non aver figli!”

Ma noi, carichi di figli e nipoti, ce ne preoccupiamo eccome!

Nel Mediterraneo vedremo fra qualche anno, geologicamente un attimo, allagare le nostre coste, da Venezia a Rimini a Bari, Napoli e così via... A Milano ci sarà finalmente il mare!

Le città balneari, nostro orgoglio e ricchezza, saranno sommerse e se vorremo goderci un po' di fresco dovremo andare a trovare i pinguini e le foche baltiche.

Una quantità enorme di specie animali sarà eliminata dall'eccessivo cambio di clima: uccelli che migreranno in luoghi diversi e spesso non torneranno alla base, pesci che cambieranno rotta nei loro spostamenti, dal Mediterraneo usciranno specie storiche e ne entreranno altre provenienti dai mari tropicali...

Invece del pescespada, insomma, ci mangeremo il barracuda, con contorno di balene!

Nuovi organismi stanno già minacciando l'equilibrio ecologico, ma c'è chi dice che un po' di caldo non può che far bene alla salute: già calano i raffreddori e le bronchiti e spariscono artrosi e vene varicose. Avete notato che gli africani non ne soffrono? Specie nel deserto...

Insomma non dovremo più andare alle Maldive. In realtà gli emigrati dall'Africa scelgono noi perché gli pare di trovarsi a casa loro, quando si stava bene!

10 gennaio

In seguito al grande risalto che i media hanno dato alla situazione drammatica e alla catastrofe imminente, il governo, con i vari ministri, da Padoa Schioppa dell'Economia a Pecoraro Scario dell'Ambiente, si è riunito celermente e ha posto paletti drastici: entro due/tre anni dobbiamo rovesciare la situazione!

Dal 2000 a oggi abbiamo visto salire il calore terracqueo fino a **5 e più gradi** (VERIFICARE). Non ci fidiamo delle promesse.

I governi passati si sono auto-sbugiardati per anni.

Il premio Nobel Rubbia, presidente dell'Enea, aveva un progetto che a suo tempo aveva sottoposto ai ministri di Berlusconi. Fra questi, l'incentivazione seria delle fonti alternative, come l'energia eolica, lo sviluppo dei motori elettrici e a gas a basso inquinamento, il potenziamento di pannelli solari obbligatori sulle nuove costruzioni e su quelle ristrutturata e soprattutto il progetto per una centrale termodinamica solare a Priolo, in Sicilia.

Sul più bello il premio Nobel per la fisica è stato licenziato, anzi cacciato: "Abbiamo altro da fare, grandi opere: il ponte sullo stretto di Messina incombe!"

Lo scienziato, il cui progetto era conosciuto anche in Spagna, è stato quasi immediatamente chiamato dal governo Zapatero, che l'ha nominato responsabile dell'organizzazione per l'ecosostenibilità nella Repubblica Iberica. E tutte le trasformazioni proposte in Italia sono state realizzate in Spagna con ritmo e successo straordinario. In pochi anni sono sorte foreste di pale eoliche, impianti multipli di pannelli solari, e

soprattutto sono stati sostituiti i consueti mezzi trasporto e di riscaldamento con altri non inquinanti. E per concludere sta per essere varata la grande centrale termodinamica solare più importante d'Europa...

Come al solito noi italiani dimostriamo una generosità davvero encomiabile! Sperimentiamo e inventiamo nuovi metodi rivoluzionari, spendiamo miliardi per formare ricercatori geniali nelle nostre università e negli istituti di ricerca, e una volta resi attivi li regaliamo, progetti e cervelli, ai governi dell'universo intero, senza pretendere nemmeno un grazie. Questa sì che è civiltà! Un po' da stronzi... ma civiltà!

Con queste premesse è difficile credere che il programma messo in campo dall'attuale governo, per una svolta davvero positiva che risolva il disastro ambientale, possa avere successo. Se pensiamo ai miliardi per anni e anni offerti dallo Stato italiano alle imprese private, vedi la Fiat, con l'obbligo di investirli in progetti alternativi, come lo studio e la realizzazione di motori non inquinanti, c'è da metterci dinanzi a uno specchio e sputarci in volto.

La Fiat ha ricevuto in dono, pagando una miseria, l'intera struttura dell'Alfa Romeo ad Arese. S'era impegnata a costruire migliaia di macchine ad energia elettrica e sviluppare un prototipo straordinario funzionante a idrogeno. Ebbene... tutti sanno che quei denari sono stati letteralmente ingoiati dall'impresa di Agnelli senza realizzare alcun progetto alternativo al solito motore a benzina e gasolio. Non solo, ma per evitare che gli operai di Arese si organizzassero e, occupando l'Alfa Romeo, decidessero di produrre in forma di cooperativa quei nuovi motori, nottetempo l'Avvocato ha ordinato che le catene di montaggio fossero rese inservibili, mandando una squadra di guastatori a segare gli elementi vitali dell'impianto.

Oggi l'Alfa Romeo di Arese, dopo aver licenziato gli operai è ridotta a un rudere, che non attende altro che i soliti grossi furbacchioni del cemento ci mettano mano per trarne l'immane business.

Noi siamo certi che nello staff governativo siano presenti persone capaci e decise a che vada in porto questo nuovo programma che salvi i nostri polmoni dallo smog e renda meno tragica la proiezione del nostro futuro. Ci fidiamo di loro, ma non delle pastoie burocratiche che verranno immediatamente messe in atto appena si prospetterà il grande cambiamento. I miliardi erogati dal governo e dalla

Comunità europea verranno bloccati, resi inservibili, come è successo innumerevoli volte nelle amministrazioni di ospedali, ferrovie, aeroporti, scuole e servizi pubblici in genere. Abbiamo assistito a situazioni a dir poco grottesche, oltre che criminali, in cui miliardi messi a disposizione per la costruzione di una diga o di un viadotto sono rimasti per anni non utilizzati e quindi ritirati dalla commissione europea che ce li aveva graziosamente elargiti. Abbiamo ultimamente assistito, trasmesso anche in televisione, a scandali come quelli della raccolta di immondizia nella regione Campania. Qui andava in scena la farsa tragica di imprese private, con il compito di raccogliere e trasformare i rifiuti, che abbandonavano cumuli di lordure per strade e piazze fin dentro la stessa Napoli. Nello stesso tempo assistevamo all'inerzia di centinaia di operai del Comune e della Regione assunti dall'amministrazione pubblica con lo stesso compito: stazionare inoperosi in piazze e caffè in attesa che il loro turno fosse ultimato. Pagati, ma costretti alla non attività.

Nel centro sud capita di ammirare nastri di superstrade sospese nel vuoto che sorpassano colline e montagne. Poi all'istante stanno per immettersi in una galleria, ma la galleria non c'è.

Passiamo oltre ed ecco il nastro in cemento armato del viadotto riprende, ma all'istante si blocca: la strada è sospesa nel vuoto come un enorme trampolino per tuffi.

Il tempo s'è fermato: sono dieci anni che è così.

Quella piattaforma volante sembra il simbolo solenne della nostra operosa nazione. Le idee ci sono, i mezzi anche, ma finiscono nel vuoto: chi si lancia è perduto!

Dario Fo